

---

# I Preludi di Chopin

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

**Trascina Gloria Campaner nelle musiche del grande Polacco. Forse manca un po' di cuore**

**Gloria Campaner** è un personaggio particolare. Artista versatile, eccellente pianista, personalità eclettica che ha ispirato e partecipato a progetti originali che coniugano la musica con la danza contemporanea, il teatro, il cinema, il jazz, ha deciso di prendersi un periodo di “stacco”. Cioè, come dice **Alessandro Baricco** introducendo la serata romana al **Teatro Argentina**, di vivere per un poco di tempo – quanto? Con gli artisti non si sa mai – lontana da quel mondo concertistico e mediatico che le è proprio ormai da un certo tempo.

Prima, però, ha inciso per **Warner** i **24 Preludi di Chopin** che ha eseguito a Roma, avvolta in un vestito scuro elegantissimo.

I Preludi che Chopin scrive prima del 1838 in varie date per poi raccogliarli sono un genere unico: si tratta di schizzi, impressioni, sensazioni ed emozioni che in verità preludono a ben poco perché in effetti sono un **viaggio dentro la propria anima**. Ed è così anche che li ha intesi e presentati la pianista. Cosa hanno di originale questi brani nel pur originalissimo mondo di Chopin mai abbastanza esplorato?

Gloria Campaner al Teatro Argentina (Foto: Marta Cantarelli)

Dimentichiamo lo Chopin elegiaco, delicato, emotivo, lunare dei **Notturmi** o quello esuberante, innovativo degli **Studi**. Chopin non era solo il classico “poeta del pianoforte” come si è tanto e troppo detto e scritto. Chopin pensava in grande anche quando scriveva cose piccolissime come il **Preludio numero 7** di sole 16 battute. Il motivo era ed è semplice per chiunque si immerga nel suo mondo che è poi quello universale del sentimento nel senso più “cosmico” del termine: Chopin parla sempre e comunque non solo al singolo cuore ma a quello dell’umanità.

Ed ecco allora che nei Preludi la marcia del numero 9, il fascino da notturno del numero 17, il corale del numero 20, la drammaticità del numero 23 e il celebre numero 15 sono, nella brevità, nella luce, nel fuoco o nell’incanto **esplosioni autentiche di un mondo interiore** dove oltre il virtuosismo, la fatica pure di trovare il “suono” ed il ritmo giusto si può arrivare a comunicare qualcosa che ha a che fare con la voce più acuta dello spirito umano.

Gloria Campaner eccelle nei passaggi, nella tecnica, nella scioltezza, quasi nella disinvoltura, certo nella naturalezza. Fa ricordare quella di Chopin: ricordi, impressioni, evocazioni che la pianista avverte uscir da sé mentre suona con vigore ma senza esagerare i brani.

Naturale il successo del pubblico – anche mondano, presenti diversi personaggi dello spettacolo e della musica – per la **magnifica esibizione cui tuttavia avrebbe giovato un maggior abbandono**, un minor controllo. Gloria giustamente è precisa, perfetta, attenta. Forse, stando per un poco in “pausa” potrebbe scoprire altre corde chopiniane, altri accenti, in definitiva altre e ancor più belle novità. **Chopin è ancora inesplorato.**

---

**Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: [rete@cittanuova.it](mailto:rete@cittanuova.it)**